Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 41

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 17 febbraio 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La dura lotta al fronte est

Forti attacchi sovietici respinti nella zona di Crivoirog e nel settore settentrionale

In Italia: Persistente offensiva aerea tedesca contro le basi di Anzio e di Nettuno

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 16 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-est di Crivoirog le nostre truppe hanno respinto in duri combattimenti numerosi attacchi nemici ed hanno in contrattacco eliminato in parecchi punti d'infiltrazione.

A ovest di Cercassi e a est di Jaschoff in un terreno completamente fangoso è stata spezzata la accanita resistenza del nemico, mentre sono stati respinti violenti contrattacchi e l'attacco tedesco è ulteriormente proseguito.

Nel settore settentrionale del fronte orientale, a sud di Staraja Russa, fra i laghi Ilmen e Peipus e presso Narva, sono falliti più forti azioni d'attacco dei bolscevichi. Parecchie azioni d'attacco germaniche sono state coronate da successo.

Nei combattimenti nel settore centrale del fronte si è particolarmente distinto il capitano Rade comandante una formazione di cannoni d'assalto.

In Italia la giornata di ieri è trascorsa senza grandi azioni di combattimento, mentre da ambo le parti si è svolta attività di ricognizione e di reparti d'assalto. Puntate nemiche locali sono state respinte.

L'insigne monumento dell'Abbazia di Cassino che, come è stato annunciato ieri è stato attaccato da parecchi nemici, quantunque nell'Abbazia nè nelle sue immediate vicinanze si trovasse nemmeno un soldato tedesco, è in massima parte distrutta e ridotta in rovine. [illegible]

La Luftwaffe con formazioni da combattimento e da battaglia ha attaccato con buona efficacia, nelle ore serali della giornata di ieri, nella scorsa notte, ammassamenti di navi e la zona portuale di Anzio e di Nettuno. Un cacciatorpediniere e navi trasporto di complessive 16.000 tonnellate sono stati danneggiati perchè colpiti in pieno, diversi depositi di carburante e altro materiale sono stati distrutti e ricoveri di truppe sono stati incendiati.

Nelle ore serali del 14 febbraio bombardieri nemici hanno attaccato nuovamente Roma.

Apparecchi britannici hanno intrapreso la scorsa notte nuovamente un attacco terroristico contro la capitale del Reich. Essi hanno lanciato, con un cielo coperto, su vari distretti cittadini un grande numero di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno provocato danni in quartieri di abitazione ed edifici culturali, alle Chiese e agli ospedali. Fra la popolazione si sono avute delle perdite.

Ad onta delle condizioni di difesa sfavorevoli le forze della difesa aerea tedesca hanno distrutto 48 bombardieri terroristici, secondo le notizie finora pervenute e ancora incomplete.

Alcuni apparecchi nemici hanno [illegible] sulla Renania-Westfalia.

I combattimenti nell'Italia meridionale

BERLINO, 16 febbraio.

L'Agenzia internazionale d'informazioni comunica:

Dai fronti dell'Italia meridionale vengono segnalate [illegible] bombardamento americano sui resti dei Benedettini di Montecassino. Gli edifici del Chiostro [illegible] dalle truppe tedesche [illegible] la resistenza delle truppe si poggia su tutt'altri [illegible]

Gli americani sono stati [illegible] tre ore di tregua da loro richiesta per seppellire le molte centinaia di morti e trasportare i feriti. [illegible]

Un grande attacco su Londra secondo i giornali inglesi

BERLINO, 16 febbraio.

L'Agenzia internazionale d'informazioni comunica:

Secondo le notizie giunte a Stoccolma da Londra, il grande attacco della Luftwaffe [illegible] le informazioni britanniche [illegible] i piccoli successi [illegible]

inglese portando la minimizzazione degli attacchi volanti del Ministero inglese nel grottesco, e lasciando così intravvedere che la verità è rappresentata esattamente dal contrario dei suoi telegrammi.

Mentre i circoli ufficiali hanno parlato prima di 50 a 60 velivoli tedeschi, per poi diminuire ancora questo numero, e nè la Reuter nè Radio Londra hanno osato di smentire lo scoppio di grandi incendi nella città, il corrispondente svedese parla di aver potuto sentire solo due apparecchi tedeschi, quali eseguivano un attacco in picchiata da bassa quota.

Dal centro di Londra, sul quale come è noto era principalmente diretto l'attacco, non si sarebbe visto nemmeno l'ombra di un fuoco. La profonda ironia di questa grottesca esagerazione è quanto sembra essere sfuggita alla censura londinese.

Il rastrellamento nei Balcani

Altre vittorie tedesche contro le bande comuniste

BERLINO, 16 febbraio.

Da oltre due mesi si combatte contro le bande comuniste nella parte occidentale dei Balcani, con una energia ogni giorno crescente. Durante gli ultimi due giorni i comunisti hanno perduto non meno di 244 morti e 129 prigionieri. I disertori riferiscono che il numero dei feriti è notevole. Oltre a gran numero di armi da fuoco automatiche ed a gran quantità di munizioni, sono stati catturati numerosi pezzi di artiglieria, cavalli e veicoli.

Il bollettino finnico

HELSINKI, 16 febbraio.

L'odierno bollettino finnico reca: Nella parte centrale dell'istmo della Carelia il nemico ha attaccato, dopo particolarmente intensa preparazione di fuoco, in quattro diversi punti impiegando piccoli reparti; gli attacchi sono stati però respinti con gravi perdite per l'avversario.

A nord del lago Onega due reparti nemici di cinquanta-cento uomini che attaccavano al di sopra della distesa gelata sono stati respinti.

Presso il canale Stalin sono stati frustrati i tentativi di piccoli reparti nemici di penetrazione con poderose forze di artiglieria e di lanciagranate, in tre punti delle posizioni finniche. Dei fronti aerei e navali nulla di notevole da segnalare.

Nuove barbare incursioni su località della Francia

PARIGI, 16 febbraio.

L'Agenzia di informazioni francese comunica che l'aviazione anglo-americana ha attaccato ieri mattina, in due riprese, località del dipartimento della Manica. Finora si contano otto morti e 11 feriti tra la popolazione civile.

Nel corso di un altro attacco anglo-americano effettuato domenica nel pomeriggio contro due località presso lo stretto di Calais, sei case sono state distrutte. Secondo le ultime notizie il numero delle vittime provocate da questa incursione ammonta a 30 morti e 60 feriti.

L'ultimo bilancio ufficiale delle vittime del bombardamento anglo-americano del 10 febbraio su due altre località dello stesso dipartimento è di 60 morti e di 80 feriti.

Una funzione religiosa per i sinistrati a Berlino

BERLINO, 16 febbraio.

Ha avuto luogo nel Duomo di Berlino un servizio religioso, in occasione del quale si erano radunati nel tempio parecchie migliaia di sinistrati dalle recenti incursioni anglo-americane.

Alla funzione religiosa, durante la quale è stato eseguito un concerto di musica classica diretto da Wilhelm Furtwaengler, erano presenti, con numerose autorità della capitale, il ministro Goebbels, che era accompagnato da una rappresentanza di combattenti del fronte orientale e da semplice gente del popolo.

Solenni onoranze a Brescia alle vittime dell'incursione

BRESCIA, 16 febbraio.

Brescia ha tributato oggi solenni onoranze alle vittime dell'incursione aerea del giorno scorso. Nella mattinata in Duomo è stata celebrata una solenne Messa di suffragio, alla quale hanno presenziato tutte le autorità cittadine e una grande massa di popolo.

Il Vescovo mons. Tredici ha pronunciato nobili e commosse parole di compianto per le innocenti vittime e fra l'altro ha detto: «Tutti sentiamo in questo doloroso momento il dolore per una guerra barbara e spietata che semina la distruzione e la morte anche fra le popolazioni inermi [illegible]

nemico non si unisca più altro sangue fraterno, alla subordinazione alle autorità per il bene della Patria comune, perchè essa possa risorgere dalla sua sventura e riprendere il suo cammino ed essere degna del compito che Dio le ha destinato, essere sempre maestra di civiltà cristiana nel mondo.

Nel pomeriggio al cimitero si è avuta la funzione funebre con la benedizione delle salme che è stata impartita personalmente dal Vescovo.

Vibrante telegramma al Duce dei fascisti cremonesi

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma da Cremona: *«Podestà, segretari politici, dirigenti sindacali della provincia, riuniti a rapporto in comunione di fede ritrovano nell'alta consegna di solidarietà umana che voi indicate al popolo italiano la sintesi anticipatrice della Rivoluzione fascista della soluzione delle sue rivendicazioni sociali.*

Nel dolore che ha finora lacerato il nostro spirito, si agita l'ardente aspirazione al combattimento che, frantumato ogni basso intrigo e viltà di uomini, ridarà all'Italia l'onore di vivere e vincere. Farinacci, Romano, Cerchieri».

Le perdite delle truppe australiane al 31 dicembre 1943, ammontano a 56.930 uomini di cui 16.480 morti. Soltanto nel corso della guerra contro il Giappone gli australiani hanno perduto 36.600 uomini di cui 4.500 morti. Nella Nuova Guinea sono morti 3250 uomini.

Gli Stati Uniti vogliono una "giusta distribuzione" delle riserve petrolifere

GINEVRA, 16 febbraio.

Il comitato Truman ha indirizzato un messaggio al governo nel quale si richiede che gli Stati Uniti devono pretendere dagli alleati ma specialmente dalla Gran Bretagna in compenso al forte impiego delle riserve petrolifere americane una corrispondente parte delle riserve petrolifere mondiali.

Nel messaggio si assicura che la guerra esaurisce le riserve petrolifere statunitensi. Bisogna concludere un patto con gli alleati sulla più giusta distribuzione delle riserve petrolifere mondiali.

Poichè gli americani sanno benissimo che con Mosca non c'è nulla da fare, questo trattato dovrebbe valere soprattutto, anzi, solamente per l'Inghilterra. Se però gli inglesi siano di questa opinione, è da dubitare.

Carri armati tedeschi in agguato sul fronte russo (Foto P.K.).

Sorda lotta anglo-sovietica intorno ai governi-fantasma di Londra

Nuovi attacchi della «Pravda» contro gli emigrati polacchi — Un viaggio dell'ex re Pietro che non è avvenuto

STOCCOLMA, 16 febbraio.

Mentre il Governo di Londra, conscio della penosa impressione prodotta con l'avere abbandonato la Polonia alle mire imperialistiche sovietiche, tenta di trovare una soluzione allo spinoso problema, nuovi attacchi della stampa moscovita dimostrano che l'intransigenza russa non si è per nulla attenuata.

Come informa la *Reuter* da Mosca, la *Pravda* ha pubblicato un articolo senza firma che censura il Governo polacco di Londra in termini più recisi di quanto non sia mai stato fatto finora. Il titolo dice: «L'ostile attività del governo emigrato polacco velata da false parole di amicizia». L'articolista dichiara che il Governo emigrato polacco, che comprende i «politicanti fascisti» ha perso ogni senso di realtà.

Esso vive nel mondo misterioso del miraggio nazista e si è completamente staccato al popolo polacco che sta conducendo una lotta inconciliabile contro l'invasore germanico e i suoi sostenitori polacchi. Gli imperialisti polacchi considerano il popolo sovietico come un nemico e considererebbero la distruzione della Russia come una benedizione fascista. Le espressioni ostili contro i tedeschi sono uno scherzo destinato a nascondere il loro atteggiamento e i loro atti amichevoli verso di essi.

Il giornale prosegue affermando che a Gerusalemme cinquanta ufficiali e soldati dell'ex esercito polacco sono in prigione perchè, fiduciosi nel loro governo, avevano osato di esprimere la loro simpatia per l'armata rossa. «Dopo di ciò — sottolinea la Pravda — gli uomini politici polacchi si lamentano lacrimosamente che le loro «amichevoli» espressioni vengano accolte freddamente a Mosca».

I corrispondenti da Mosca dei giornali svedesi rilevano che questo attacco al Governo polacco di Londra ha suscitato grandissimo interesse nella capitale sovietica. Gli osservatori alleati lo considerano annunciatore di nuovi sviluppi nell'atteggiamento del Governo sovietico nei riguardi della questione polacca.

Ciò viene confermato dalla notizia diramata ieri sera dalla radio di Mosca circa la costituzione in territorio polacco di un Consiglio nazionale. Questo Consiglio nazionale, ha spiegato la radio moscovita, si compone di rappresentanti di tutti i partiti e si deve considerare come il rafforzamento di tutti gli elementi nazionali all'interno della Polonia.

Sempre più aperto appare anche il dissidio tra il Governo emigrato jugoslavo di re Pietro e quello del bandito Tito. Radio Mosca, in una dichiarazione recentemente diffusa, ha criticato una lettera inviata dal Primo Ministro di re Pietro, nella quale si definisce il generale Mihailovic come capo del popolo serbo. Il Governo del Cremlino sta esercitando una forte pressione sull'ex monarca jugoslavo al fine di provocare un mutamento del suo atteggiamento nei confronti di Tito e dei suoi partigiani.

La notizia diffusa ad arte dalla propaganda sovietica, secondo la quale re Pietro si sarebbe recato recentemente in Italia per conferire con i seguaci di Tito, è stata smentita dall'agenzia *Reuter*, la quale assicura che l'ex-sovrano non ha mai lasciato il Cairo. Si tratta probabilmente di una pedina di assaggio avanzata da Mosca allo scopo di accertare le intenzioni di re Pietro e del Governo britannico nei confronti di Tito, e la netta smentita della *Reuter* rivelando una certa irritazione, ha confermato che l'atteggiamento britannico è tuttora immutato.

Le gratuite pretese del pseudo-governo greco

LISBONA, 16 febbraio.

Il rappresentante della Grecia nel Comitato degli alleati per l'Italia, Giovanni Politis, ha affermato che lo scopo principale cui tende la Grecia è quello di farla finita una volta per sempre coll'espansione italiana ad est a spese della Grecia.

«E' superfluo per noi — ha detto Politis — reclamare nuovamente il Dodecanneso. Si tratta di isole la cui percentuale di abitanti è per il 92 per cento greca. Il Dodecanneso ci è stato assegnato alla fine dell'ultima guerra e lo riteniamo nostro.

E' necessario inoltre che la protezione italiana all'Albania sia eliminata». Circa la situazione interna italiana, Politis ha soggiunto, bontà sua, che la Grecia se ne disinteressa.

La guerra nel Pacifico e sul fronte birmano

Le forze nipponiche stringono il cerchio intorno alla 7ª Divisione inglese - Truppe in fuga attaccate dagli aerei

TOKIO, 16 febbraio.

Notizie dal fronte birmano informano che la resistenza opposta dalla 7. Divisione britannica, rimasta accerchiata ad oriente dei monti Mayu, si va facendo sempre più debole. Le forze nipponiche stanno stringendo sempre più il cerchio intorno al nemico il quale col suo abbondante materiale bellico comprendente numerosi cannoni e carri armati e molte centinaia di automezzi, viene ora a trovarsi in una stretta zona le cui dimensioni sono di 4 km di lunghezza per uno di larghezza.

Contemporaneamente a questa operazione di accerchiamento, le forze nipponiche operanti in quel settore hanno iniziato, dopo l'occupazione di Thurung Bazer, e dopo il superamento dei monti Mayu, una ulteriore spinta in avanti verso una zona non praticata. La quale si sta svolgendo favorevolmente per i giapponesi.

Il *Daily Herald*, occupandosi degli aspri combattimenti attualmente in corso nella provincia dell'Arakan in Birmania, scrive: «La cruda verità è che le Nazioni Unite non hanno ancora potuto radunare in Oriente forze sufficienti per una offensiva su vasta scala».

Auspicando tuttavia un domani migliore in relazione soprattutto a un maggiore impiego di forze contro l'impero nipponico, il giornale prosegue: «Sangue, sudore, fatica e lacrime saranno ancora i principali ingredienti da usare onde pervenire alla vittoria. Se non fossimo in grado di fare uso di misure adeguate, faremmo meglio a rassegnarci senz'altro a lasciare il Giappone in possesso di tutte le sue conquiste».

L'Agenzia *Domei* apprende da una base giapponese del fronte birmano che il 14 febbraio bombardieri dell'Armata nipponica hanno attaccato duramente truppe nemiche che fuggivano da Maungday e da Trucks, causando gravissime perdite all'avversario.

Tutti i velivoli sono ritornati dalla loro missione. Un'altra grossa formazione nipponica ha abbattuto, durante un combattimento aereo, nove apparecchi nemici. Questi facevano parte di una formazione che tentava di attaccare le posizioni di Sinzweya. Un apparecchio nipponico si è spontaneamente sacrificato sull'obbiettivo nemico.

Unità navali nemiche che avevano preso sotto il fuoco il mattino del 14 febbraio l'isola di Taroa (Marshall) sono state respinte, a quanto si apprende da una base nipponica nel Pacifico centrale, dalla guarnigione giapponese. Nessuna perdita da parte nipponica.

Da una base giapponese del Pacifico meridionale si apprende che formazioni dell'Aviazione giapponese e unità terrestri operanti nella Nuova Guinea hanno abbattuto nel mattino del 15 febbraio 22 aerei facenti parte di una formazione nemica composta di 90 velivoli che si proponeva di attaccare Wewah.

I Cavalieri dello Spirito

Ritornano i grigio-verdi con le ben note insegne dei vari corpi; ritornano le penne nere, come aquile dai nevai; ritornano i cappelli piumati, intatto emblema di tempi romantici ma anche di fulgori eroici; ritornano i soldati d'Italia; siate benedetti soldati nostri!

Voi avete impresso nel volto sereno quasi un'affermazione di vittoria. E in verità voi siete già dei trionfatori, ma d'una battaglia che è forse fra le più aspre, le più tumultuose, le più angosciose, perchè combattute non nel clangore delle armi, ma nel silenzio lungo e cupo della vostra anima.

Se nella vita nessuno avanza senza una fede, un soldato, che ad ogni istante fa della vita una offerta, ha bisogno che tale offerta trovi un confronto con la sublime grandezza della fede che lo anima.

In questa terribile guerra che si combatte oggi nel mondo, può dire il soldato italiano che una sicura fede abbia avuto la forza di illuminare sempre i suoi giorni di fatica, di lotta, di sacrificio?

Non ha egli sentito a poco a poco spegnersi quella fiaccola che è, per il soldato, la fiducia negli alti capi che lo guidano? E nel turbine della catastrofe, non ha egli veduto piombare, come in un baratro, le forze e le virtù della Patria? Dove posare gli occhi che non fosse vituperevole e indegno?

L'Uomo, che aveva portato l'Italia così in alto come non fu mai, dai tempi del suo immortale passato di potenza romana, era stato abbattuto, trafugato, forse soppresso. E quelli che gli stavano intorno, quelli che dovevano essere i paladini d'una fede giurata, traditori tutti; che vendevano il Capo e vendevano l'Italia (per crearsi un titolo a conservare più tardi i loro beni personali) gli odiatori dell'Idea. Vigliacchi questi e subdoli nella lunga, nefanda preparazione di quel crimine che, per abbattere un regime, rovinava la Patria!

Li abbiamo chiamati «sbandati», e lo erano infatti, quelle migliaia di giovani, ufficiali e soldati, che dopo l'obbrobrioso armistizio e la vituperevole fuga del re, s'erano rifugiati nelle loro case o in qualche luogo recondito a nascondere quel naturale senso di smarrimento che s'era impossessato di loro.

Il dolore per quanto avveniva senza loro colpa, la stanchezza fisica e spirituale, dopo tre anni di guerra, il senso dell'inutilità di tante sofferenze patite e di tanti sforzi durati, l'inutilità forse anche d'ogni reazione, erano sentimenti quasi istintivi in quelle vittime, prime, di tante sventure. Poi, la tentazione di riprendere una vita tranquilla tra gli affetti familiari, la sfiducia che vi fossero ancora nel nostro Paese animi generosi e forti atte a risollevarlo, prendendone il governo, spingevano «gli sbandati» ad indulgere forse nel pensiero d'una esistenza egoisticamente ristretta fra pochi esseri cari, e fatalisticamente adattata a quel «qualsiasi avvenire» che la sorte ci offrisse.

Non era un giusto, un forte sentire, ma era compatibile in anime oscurate dalla sfiducia e dall'abbandono. Quando miracolosamente il Duce fu salvato e riapparve, col volto emaciato dall'ineffabile sofferenza patita, ma portante ancora l'impronta di quell'inesausto vigore spirituale per cui gli italiani lo hanno amato e hanno creduto in Lui, i soldati d'Italia hanno, a poco a poco, risposto all'appello. Fu allora certamente nel loro animo violenta la lotta, fra le seduzioni d'una vita, se non soddisfatta, almeno scevra di nuovi tumulti, e il pungolo dello spirito che incita ad accettare ancora il sacrificio, ancora il combattimento, ancora forse la morte, per un'idea, la più bella la più santa delle idee: la redenzione della Patria!

Per questo, soldati d'Italia, voi siete i Cavalieri dello Spirito che hanno vinto su tutto quanto è gretto, materiale, utilitario, ma anche su tutto quanto è strettamente personale, ancorchè nobile e buono. Voi siete i trionfatori per un ideale più vasto e più alto, che accomuna tutti i nati sotto questo nostro cielo e li chiama, nell'ora dell'estremo pericolo, a salvare questa terra che fu dei nostri padri, che sarà dei nostri figli per generazioni e generazioni; salvarla con tutti i meravigliosi segni dei suoi geni immortali, salvarla per il suo passato glorioso e per il suo avvenire, che la chiama ad essere ancora maestra al mondo con una legge, che risponde al moto ineluttabile della storia, ma che — scevra di aberrazioni utopistiche — è antesignana di giustizia sociale, genialmente intesa e realisticamente attuata.

Avanti, Cavalieri dello Spirito, soldati d'Italia, ancora una grande fede si è riaccesa davanti a voi, lottate e vincete per questa fede, sicuri che tutti gli italiani — che la posseggono come voi nel cuore — vi amano, vi seguono, pregano Iddio per voi.

M. G.

Dopo il crimine vandalico del nemico

Montecassino era un alto simbolo per la civiltà europea

BERLINO, 16 febbraio.

Ciò che tutto il mondo ha ritenuto per impossibile è divenuto realtà. Dopo che gli anglo-americani avevano già annunciato con volantini il 13 febbraio, che «è venuto il momento nel quale noi dobbiamo dirigere i nostri cannoni sul Convento», essi hanno cominciato lunedì con lo spietato bombardamento dell'Abbazia di fama mondiale di Montecassino. Essi si rendono con ciò responsabili per la distruzione di una delle culle più grandi della civilizzazione dell'Ordine dei Benedettini.

L'Abbazia dei Benedettini di Montecassino, fondata nel 529 da Benedetto di Norcia, è il Convento madre di tutto l'Occidente. I suoi archivi e le sue biblioteche hanno per il mondo civile occidentale un valore inestimabile.

Sebbene il Convento si trovi su una posizione chiave, dominante, il carattere storico culturale dell'edificio è stato rispettato dalle truppe tedesche; esso, non è stato trasformato in punto di difesa nè in posizione di osservazione. Montecassino è passato nella storia non soltanto come luogo per la sua vita ecclesiastica e come culla dell'Ordine dei Benedettini, ma rappresenta contemporaneamente un degno monumento dello spirito europeo, che si è formato dall'incontro dei popoli nordici con il valore spirituale dell'antico.

Montecassino è una di quelle località, nelle quali si è compiuto la fusione tra il tempo antico e il Medio Evo, tra il sud e il nord e tra lo spirito greco-romano e germanico. Sulla cima del Montecassino il longobardo Paul Warnefried, denominato Paolo Pio Ponus, il quale forma oggetto di studio delle scienze classiche, ha scritto la storia dei Longobardi. L'Abbazia ha onorato nel 1899 la sua memoria, istituendo una nuova biblioteca che porta il nome di «Biblioteca Paolina».

La figura più importante che è passata attraverso Montecassino, è Tomaso d'Aquino.

Per la storia dell'Abbazia i longobardi di Benevento hanno avuto nel Medio Evo una grande influenza. Più tardi sono passati al loro posto gli imperatori. Essa ha portato per lungo tempo il nome di Abbazia dell'Impero. La costruzione del Convento rammenta quella di un Castello. Nell'interno si passa attraverso tre bei cortili che sono collegati da arcate aperte. Sullo scalino superiore del Monte si eleva dai colonnati di granito del vecchio Tempio di Apollo, la pomposa Basilica che porta i segni dello stile barocco.

Di alto valore artistico è soprattutto la cripta, la sala del Capitolo, il grande Refettorio e la Galleria di quadri. La trasformazione della Basilica in stile barocco deriva dall'anno 1649; sebbene Montecassino abbia sofferto ripetutamente per incendi e per guerre e soprattutto pel grande terremoto del 1349, si sono egualmente conservati dei notevoli monumenti dal principio del Medio Evo, soprattutto dal tempo dello stile romanico. Delle parti più antiche del Convento, che è stato fondato nel 529 da Benedetto di Norcia, fa parte il campanile della Chiesa principale. Il portale della chiesa è stato fuso nel 1067 a Costantinopoli in bronzo, e contiene incavato in argento una distinta di tutte le posizioni che appartenevano allora all'Abbazia.

Quando i combattimenti con le truppe sbarcate degli anglo-americani, nella pianura di Napoli e di Capua erano ancora in corso, è apparso un ufficiale tedesco davanti alla porta dell'Abbazia di Montecassino ed ha portato a conoscenza che l'Esercito tedesco è pronto a mettere in salvo i valori artistici e culturali della vecchia Abbazia. L'offerta è stata accettata.

L'archivio del Chiostro che consiste di 2000 codici e 4000 pergamene, la biblioteca, con i suoi 100 mila volumi e 252 incunabuli, quadri ed altre opere artistiche sono stati caricati su autocarri e portati a Roma in salvo.

Tra i quadri si trovavano i tesori culturali unici al mondo e cioè diverse opere di Tacito e di Cicero e la cui salvezza attraverso le peripezie dei tempi si deve a Montecassino. Tutti questi valori sono stati consegnati al Vaticano.

Nel Convento di Montecassino si trovavano inoltre opere artistiche greche e romane del Museo Nazionale di Napoli, fra le quali, tra le altre scoperte di Ercolano e di Pompei, la celebre raccolta delle monete di Siracusa, come pure 600 casse di libri della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Gli attacchi aerei su Napoli fecero, a suo tempo, apparire prudente lo sgombero di questi tesori d'arte. La Divisione «Hermann Göring» mise a disposizione il suo parco di carri, per portare in salvo anche queste opere culturali. Esse furono consegnate in piazza Venezia, a Roma, allo Stato italiano.

Quanto necessarie siano state queste misure preventive, si è dimostrato ora, che gli americani hanno diretto i loro cannoni su l'Abbazia e l'hanno presa sotto il loro fuoco. Gli alleati, che senza nessun motivo hanno distrutto questa Basilica di fama mondiale, agiscono altrimenti dei soldati tedeschi, i quali durante la campagna in Occidente hanno risparmiato le numerose cattedrali ed hanno salvato dalle fiamme quella di Rouen.

Da Montecassino fino alla sala Imperiale di Aquisgrana, dalla Basilica di San Lorenzo a Roma fino al Duomo di Colonia, da Firenze, alla Casa di Göthe a Francoforte, si estendono le tracce della distruzione che gli inglesi e gli americani hanno portato in Europa.

Malgrado la stessa *Reuter* riporti le dichiarazioni tedesche secondo le quali nessun soldato tedesco si trovava nel recinto dell'Abbazia e malgrado le ipocrite deplorazioni dei corrispondenti anglo-americani sul displacere che le truppe attaccanti avrebbero provato assistendo alla distruzione del secolare edificio, trapela dal tono della stampa nemica la soddisfazione per questo atto di vendetta contro la tenace resistenza tedesca a Cassino.

Oggi infatti, un altro corrispondente della *Reuter* afferma che: «i soldati della 5.a Armata aderiscono concordemente alla decisione dell'Alto Comando alleato di bombardare l'Abbazia di Monte Cassino, esprimendo il parere che questa era l'unica decisione accettabile nelle presenti circostanze» e lo stesso Roosevelt durante una conferenza alla stampa ha dichiarato che «il bombardamento dell'Abbazia di Monte Cassino è giustificato».

Radio Londra manifesta poi a pieno la sua gioia descrivendo la distruzione dell'Abbazia benedettina. «In Italia i bombardieri ed i cannoni alleati hanno ridotto il monastero benedettino in cenere e rovine» — dice la radio inglese — ed un corrispondente dell'*Associated Press* definisce questa azione come «uno dei più concentrati attacchi aerei», dichiarando che dopo il passaggio della prima ondata di bombardieri «l'Abbazia emergeva dal fumo conciata in malo modo e la torre non esisteva più», e dopo aver affermato che «la seconda ondata ha lasciato cadere bombe più della prima» descrive l'azione della terza ondata di bombardieri e, dimenticando forse la tesi dei suoi superiori, aggiunge testualmente che «questa squadriglia ha anche lasciato cadere delle bombe sulla parte di Cassino tenuta dai tedeschi». Il che costituisce un riconoscimento dell'affermazione tedesca che non esistevano truppe germaniche nella storica Abbazia.

Anche il corrispondente della *Reuter* afferma che «non c'è stato un tiro di artiglieria contraerea durante tutto l'attacco». Il che contrasta con l'affermazione che i tedeschi avessero fatto dell'Abbazia un fortilizio.

Dal complesso delle corrispondenze inviate dai giornalisti al seguito delle truppe anglo-americane risulta ben chiaro che la distruzione di questo famoso monumento fu freddamente decisa e spietatamente eseguita per un brutale sentimento di vendetta e di dispetto per l'eroica resistenza tedesca che costringe gli anglo-americani, malgrado la superiorità di numero e di mezzi, a segnare il passo dinanzi alle posizioni fortificate germaniche; e per rincuorare le truppe assalitrici stanche e scoraggiate dalle sanguinose perdite sopportate in questo settore.

Nonostante l'urgente richiesta del Vaticano di risparmiare Castel Gandolfo almeno fino a che esso non venga completamente sgomberato dalle donne e i bambini colà rifugiatisi, i «gangsters» dell'aria angloamericani hanno nuovamente attaccato la cittadina papale.

Una smentita dell'Argentina

LISBONA, 16 febbraio.

La radio argentina ha trasmesso la seguente dichiarazione: «Il sottosegretario per le informazioni e la stampa presso la presidenza smentisce categoricamente la notizia trasmessa da alcune stazioni radio estere, secondo cui l'Argentina avrebbe dichiarato guerra alle Potenze dell'Asse.

L'Inghilterra chiede viveri ai Dominii

LISBONA, 16 febbraio.

Il servizio radiofonico britannico, nel corso di una emissione diretta all'Africa, si è espresso in questi termini relativamente alla grave situazione alimentare dell'Inghilterra, cui le autorità competenti cercano con ogni mezzo di ovviare:

«La situazione in Gran Bretagna è assai grave e le razioni di burro e di carne saranno ridotte se i Dominii non riusciranno a produrre una maggior quantità di tali generi alimentari».

I premi di un milione e di 500 mila lire ai Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 16 febbraio.

Ieri mattina presso l'ufficio di Roma della Direzione generale del Debito pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei Premi di lire un milione e di lire 500 mila, ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

Oggi e nei giorni seguenti saranno sorteggiati i Premi di minore importo.

Ecco, intanto, i premi di lire un milione e lire 500 mila:

Serie 41 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.733.879; premio lire lire 500 mila al Buono n. 776.473.

Serie 42 - Premio di lire un milione al Buono n. 845.210; premio di lire 500 mila al Buono n. 594.135.

Serie 43 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.813.069; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.154.261.

Serie 44 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.023.054; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.749.010.

Serie 45 - Premio di lire un milione al Buono n. 327.448; premio di lire 500 mila al Buono n. 990.085.

Serie 46 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.451.023; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.369.764.

Serie 47 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.423.116; premio di lire 500 mila al Buono n. 300.811.

Serie 48 - Premio di lire un milione al Buono n. 476.475; premio di lire 500 mila al Buono n. 80.196.

Serie 49 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.983.403; premio di lire 500 mila al Buono n. 357.671.

Serie 50 - Premio di lire un milione al Buono n. 466.742; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.959.255.

Serie 51 - Premio di lire un milione al Buono n. 632.352; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.265.102.

Serie 52 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.097.576; premio di lire 500 mila al Buono n. 255.590.

Serie 53 - Premio di lire un milione al Buono n. 270.581; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.023.010.

Serie 54 - Premio di lire un milione al Buono n. 355.893; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.836.773.

Serie 55 - Premio di lire un milione al Buono n. 835.558; premio di lire 500 mila al Buono n. 420.770.

Serie 56 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.318.516; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.626.061.

Serie 57 - Premio di lire un milione al Buono n. 327.365; premio di lire 500 mila al Buono n. 3.489.350.

Serie 58 - Premio di lire un milione al Buono n. 482.865; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.174.190.

Serie 59 - Premio di lire un milione al Buono n. 685.953; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.633.636.

Serie 60 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.781.173; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.508.250.

Serie 61 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.865.525; premio di lire 500 mila al Buono n. 5.789.

Serie 62 - Premio di lire un milione al Buono n. 961.565; premio di lire 500 mila al Buono n. 951.669.

Serie 63 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.804.394; premio di lire 500 mila al Buono n. 379.836.

Serie 64 - Premio di lire un milione al Buono n. 959.214; premio di lire 500 mila al Buono n. 378.460.

Serie 65 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.994.135; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.380.298.

Notizie brevi da tutto il mondo

Le abbondanti nevicate degli ultimi giorni nella regione del Danubio hanno provocato considerevoli ritardi nelle comunicazioni ferroviarie ungheresi ed hanno interrotto la circolazione sulle grandi strade. Alcune località si trovano completamente tagliate dai maggiori centri abitati.

Il trealberi «Messina» di Stoccolma, stazzante 241 tonnellate, ha urtato nella Baia di Kaenpings contro una mina vagante. Il veliero è stato rimorchiato verso la costa, ma non ha potuto raggiungerla in quanto è affondato. Tutto l'equipaggio è stato salvato.

La signora Roosevelt è stata fotografata mentre sta parlando con capi negri della Liberia e mentre si frega il naso con una donna Maori, secondo gli usi indigeni. Questa fotografia viene adoperata per la campagna elettorale tra i negri statunitensi.

L'Arciduchessa Maria Teresa, vedova dell'Arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe è deceduta a Vienna all'età di 89 anni. Essa era la matrigna dell'arciduca Francesco Ferdinando assassinato il 28 giugno 1914 a Serajevo.

Sir Thomas Eastword è stato nominato nuovo Governatore generale di Gibilterra.

Violenti acquazzoni hanno causato negli ultimi tempi inondazioni in vaste regioni dell'Unione Sudafricana. Specialmente nel distretto di Kimberley, l'agricoltura ha gravemente risentito. Nel Transvaal si sono avuti cinque morti. Anche la grande tenuta del Premier Sudafricano Smuts è stata inondata.

Redazione - Uffici Pubblicità Corso Verdi 25 I p. Tel. 9-11 - 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 539

Derivazioni friulane di una leggenda greca

Gli Argonauti, Medea e il Timavo...

Fantasie, forse; leggende che la critica fredda e ragionata della Storia ha sbaragliato, ma che ancor oggi, circonfuse dell'aureola di una classicità che ci avvince, risuonano sempre armoniosamente poetiche accomunate ai luoghi famosi della nostra terra friulana. Ma risaliamo la storia, sorpassiamola anzi per giungere alle remote leggende dell'Ellade e soffermiamoci alla avventura degli argonauti.

La leggenda di Giasone si ricongiunge a quella di Elle e di Frisso, fuggiti sul dorso del Montone d'oro, alle persecuzioni dello zio che li minacciava di morte. Ma l'aereo viaggio fu fatale a Elle che precipitò in mare mentre il fratello, angosciato e impotente a soccorrerla, arrivò in Colchide.

E la leggenda continua su uno sfondo alterno di guerra e di poesia, di lotte e di amori, fino a quando Giasone, vittorioso, si impossessa del celebre Velo d'oro e soppianta nel dominio della regione il Re asiatico, giovandosi specialmente del potente aiuto di Medea, figlia del re di Colchide.

Così la versione consueta della leggenda greca, che comprende, inoltre, il tradimento di Giasone e la crudele vendetta di Medea. Chissà come e perchè, ma forse l'analogia strana di un nome e il fascino misterioso di un fiume dalle origini lontane e misteriose, hanno creato una versione assai disparata della leggenda greca originaria facendo accomunare, al ricordo dei due protagonisti di questa antica epoca, luoghi e visioni delle terre nostre.

Fantasie concezioni... che improntano, però, del carattere d'una classicità non comune il fiume Timavo e il colle di Medea che sorge isolato nella pianura friulana. Secondo tale versione Medea sarebbe fuggita con Giasone sulla nave Argo, lontano assai dalla Patria, varcando mari e acque sconosciute sotto l'imperversare continuo di bufere e di tempeste che avrebbero causato la morte di tutti coloro che li accompagnavano. I due superstiti infine sarebbero giunti alla foce ampia di un fiume e attratti dalla bellezza di quel luogo, lo avrebbero risalito. Ma le acque, abbassandosi improvvisamente, per ritirarsi in un bacino alquanto più ristretto, avrebbero causato l'arena mento della nave sulla sommità di un piccolo colle, quello di Medea, che avrebbe assunto il nome della maga, quando su esso, questa venne a morire.

Su tutta la narrazione, ma specialmente sulla parte locale del racconto, il fantastico vanta parte preponderante, perchè ammettendo anche nella sua completa integrità lo sviluppo della prima e principale parte dell'avventura degli Argonauti, come sarebbe possibile poi spiegarne il seguito assurdo che porta Medea e Giasone sulle colline e sui fiumi friulani? Il corso del Timavo non ha mai dilagato, nei tempi storici almeno. Si potrebbe piuttosto convenire su questo punto, che l'Isonzo sia stato scambiato per il Timavo e che questo fiume ingrossatosi deviando dall'attuale suo corso, si sia ritirato nel suo alveo dopo aver allagato la maggior parte della pianura friulana, ricoprendo quindi anche il colle di Medea.

Di concreto rimane solamente un colle, famoso invece per gli avanzi romani e per la perfetta e singolare formazione dei resti geologici e che ben lungi dall'antica Colchide porta il nome di un'ipotetica principessa di quel lontano regno. Medea, maga asiatica e moglie di Giasone, non è probabilmente esistita e la leggenda che la celebra, storicamente spiegata, vuole forse impersonare in essa una generazione di donne asiatiche unitesi ai greci trasmigrati in Asia alla ricerca dell'oro del Caucaso.

Ma comunque sia o no la sua sorte legata a quella del colle friulano che ne porta il nome, la sua rievocazione apparirà per noi su uno sfondo nostalgico tipicamente nostrano, e, se trasmigrando verso un tramonto ai piedi dello storico colle, vedremo, sulla bruna distesa delle sue macchie o sull'ombre cupe dei suoi cespugli proiettarsi uno strano bagliore di fuoco, potremo anche pensare che rappresenta essa l'anima ardente di Medea che erra inquieta in cerca di pace sulla tomba straniera...

**

Cronaca religiosa

Stazioni quaresimali di penitenza

Le Stazioni quaresimali di penitenza si terranno nella Chiesa Metropolitana nelle domeniche della Quaresima.

Quest'anno non sarà possibile fare la suggestiva processione da una Chiesa all'altra, ma sarà pur sempre possibile cantare le Litanie ed altre preci penitenziali per implorare da Dio la cessazione dei flagelli che tormentano la povera umanità.

Alle ore 16 precise s'inizierà il canto delle Litanie dei Santi cui seguirà il discorso tenuto da P. Golia S. I. oratore della Quaresima. Verrà esposto il Ss.mo Sacramento e si canterà il salmo «Miserere» e sarà impartita dopo il *Tantum ergo* la Benedizione eucaristica.

A queste cerimonie presenzierà anche l'Arcivescovo, il Capitolo metropolitano, il Seminario con superiori, professori ed alunni, il clero della città, le Associazioni di A. C., le pie Unioni e i Collegi di educazione.

I Canonici indosseranno il rocchetto e la mozzetta; il clero vestirà la cotta.

Nomine e investiture nell'Arcidiocesi

Il *bollettino* della Curia arcivescovile reca le seguenti nomine e investiture nel clero dell'Arcidiocesi:

Don Ferdinando Kenzar viene nominato curato autonomo della frazione «Adria» in Montalcone;

Don Eugenio Osgnach incaricato della cura d'anime in Creda quale sostituto del parroco;

Don Oscarre Kogoj assume il servizio del 2 cooperatore parrocchiale a Tolmino;

Mgr. dott. Federico Brumat nominato predicatore per la messa delle ore 9 a S. Ignazio di Gorizia;

Don Aurelio Fuccolo nominato parroco della nuova parrocchia di S. Martino al Terzo;

Don Lodovico Likap provvede excurrendo alla parrocchia decanale di Idria;

Don Nicolò Zanolla nominato 1. cooperatore e Beneficiato «Puppi» in Aquileia;

Don Stanislao Zerjal nominato in via provvisoria cappellano dell'Orfanotrofio «Contavalle»;

Don Giovanni Agazzi nominato delegato arcivescovile per la Sez. maschile della cultura religiosa a Gorizia;

Mgr. Fortunato Fornasaro (Trieste) nominato insegnante di amministrazione ecclesiastica al Seminario centrale di Gorizia.

Don Antonio Kutai incaricato della cura d'anime a Poggio San Valentino e San Mauro;

Mgr. Desiderio Spagnul nominato vicario sostituto del parroco e Vicario economo della parrocchia arcipretale di Cormòns.

Investitura canonica. Mgr. Ettore Caret riceve l'investitura canonica per la parrocchia arcipretale e decanale di Aquileia.

Nuove ordinazioni

Nella chiesa di S. Carlo (Seminario centrale) l'Arcivescovo ha ammesso all'*Ostiariato* e *Lettorato* i chierici goriziani Francesco Gantar, Alojzio Hafej, Ilario Rodez, Romano Vale e Floriano Zbogar; — all'*Esorcistato* ed *Accolitato* i goriziani: Luciano Moscnon e Giuseppe Stanta, ed i triestini: Italo Brazzaloni, Natale Jelovac e Ratislao Udovicic: — al *Suddiaconato* i goriziani don Francesco Ajapez e don Alberto Metlikovec, ed il triestino: don Mario Lugnani; — al *Diaconato* i goriziani: don Nino Lupieri, don Alberto Marc e don Vladimiro Rijavec, ed il triestino: don Armando Gottardis.

Nella chiesa Metropolitana l'Arcivescovo ha ammesso alla *prima tonsura* i triestini: Enrico Brombara, Lino Cocci, Libero Pelaschiar, Gaetano Tumia; — all'*Ostiariato* e *Lettorato* il chierico triestino Attilio Palman; — all'*Esorcistato* ed *Accolitato* il chierico goriziano Giuseppe Chinchella; — al *Suddiaconato* i chierici goriziani; don Giuseppe Koren e don Bogomiro Zakelj, ed il chierico della Diocesi di Veglia don Antonio Mrakovcic; — al *Diaconato* i suddiaconi goriziani: don Pietro Anglade e don Alberto Metlikovec ed il suddiacono triestino don Mario Lugnani.

Concorsi a parrocchie

E' aperto il concorso alle seguenti parrocchie:

1) San Martino del Carso, di lib. coll., vacante per la morte di don Ottone Sartori;

2) Sant'Adelberto di Cormòns, questa volta riservata alla S. Sede in virtù del can. 1435 § 1, n. 1, C. J. C., vacante per la morte di mons. Francesco Ballaben.

I sacerdoti concorrenti devono inviarne domanda scritta a S. A. rev.ma mons. Arcivescovo entro le ore 12 di sabato 11 marzo 1944 unendo alla stessa domanda tutti i documenti prescritti dalla cost. 145, § 1, del I Sinodo diocesano.

Le domande dei concorrenti sprovvisti del titolo sessennale di abilitazione ai concorsi parrocchiali saranno prese in considerazione soltanto se il concorso andrà deserto oppure nel caso che nessun concorrente abilitato riporti l'approvazione quoad qualitates (Cost. 147 e 148 I Synod. Dioec.).

Le domande sprovviste dei documenti richiesti saranno respinte.

Nuova parrocchia

Con recente provvedimento il Principe Arcivescovo ha elevato la curazia di S. Martino di Terzo al grado di parrocchia.

I convegni «Maria Cristina»

Domani, venerdì 18 febbraio, alle ore 16, nella Cappella delle suore di Nostra Signora in via S. Chiara verrà celebrata la solita funzione propiziatrice, seguita da una interessante conferenza che sarà tenuta dal chiarissimo oratore mons. Spiteri. Le signore e signorine dei convegni «Maria Cristina» sono invitate ad intervenire puntualmente.

L'I.N.F.A.I.L. per gli infortunati trasferitisi in zone non occupate

L'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Infail), nell'intento di rendere più sollecita l'attività assistenziale svolta a favore dei lavoratori infortunati e dei loro superstiti, invita i beneficiari di rendita per infortunio, i quali abbiano proceduto a cambiamento di residenza, a notificare di persona o a mezzo lettera, alla Sede dell'«Infail» più prossima, la variazione di residenza e ad esibire i documenti in loro possesso atti a dimostrare il diritto a percepire la rendita d'infortunio.

In base a tali elementi la Sede dell'«Infail» provvederà ai necessari accertamenti, per continuare — in quanto possibile — i pagamenti in sospeso.

Nello stesso modo dovranno comportarsi i beneficiari di rendita da infortunio sul lavoro, trasferitisi nell'Italia centrale e settentrionale da località invase.

Esercitazioni d'artiglieria al poligono di Cormòns

Divieto di transito

Domani venerdì, dalle ore 8 alle 12 si svolgerà al poligono di tiro di Cormons una esercitazione a fuoco dell'artiglieria germanica.

L'area deve rimanere chiusa al transito per il periodo di tempo su indicato.

Una sedicenne non vuole lasciare la guardina...

Nessuna persona, crediamo, ama essere rinchiusa in una camera di sicurezza, tanto più se sulla sua coscienza grava il peso di un'azione illegale. [illegible]

Messa in suffragio di un eroico pilota

Ieri mattina, nell'annuale della morte eroica del capitano pilota Mario Della, caduto da prode nel cielo di Gabes (Tunisia), è stata celebrata al Sacro Cuore una messa in suffragio cui hanno assistito familiari e congiunti del valoroso ufficiale e varie rappresentanze. Nel glorioso anniversario esprimiamo alla famiglia Della la nostra sincera e commossa solidarietà.

Risarcimento di danni di guerra

Informiamo gli agricoltori che avessero a subire danni di guerra che presso l'Unione provinciale fascista degli agricoltori in Gorizia (Casa dell'agricoltore) si possono ottenere tutti quei chiarimenti e quell'assistenza inerenti al risarcimento dei danni di guerra.

Una segheria di Salcano depredata dai ladri

Un milione di danni

Alcuni ignoti, penetrati l'altra notte nella segheria Cocetti a Salcano dopo aver assalito e imbavagliato il guardiano, [illegible]

Agricoltore in gravi condizioni per assideramento

L'agricoltore Luigi Kovacic fu Andrea, di 78 anni, domiciliato a Comeno, [illegible]

Beneficenza

All'Ente Comunale di Assistenza di Gorizia pervenne la seguente oblazione: dalla famiglia del rag. Guglielmo lire 50, in morte della loro indimenticabile consorte e mamma nonna Paola Guglielmi De Monte. Per lo scopo sopra da la signorina Antonietta Sbuelz L. 20 pro rancio del popolo.

GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Il Pretore dott. Siena; cancelliere rag. Cherubini.

Per ricettazione di effetti militari

Nel settembre dello scorso anno un ufficiale superiore dell'Esercito fermava in via Duca d'Aosta un ciclista che recava sul portapacchi una coperta militare da campo. [illegible]

La condanna di un renitente al lavoro

Il falegname Filippo Cavalieri, fu Rosario, di 57 anni, abitante in viale D'Annunzio 9, era stato precettato fin dal dicembre del 1942, per il servizio del lavoro del Consiglio provinciale dell'Economia. [illegible]

Morte presunta

Con sentenza 3-2-1944 il Tribunale di Udine ha dichiarato la morte presunta al 6-5-1933 di GOSPARINI CESARE fu Giuseppe da S. Maria la Longa.

avv. Antonio Biasotti

L'ARTE SERICA A GORIZIA

Le filande ed il mercato dei bozzoli nei secoli XVIII e XIX

Gorizia contava alla fine del diciottesimo secolo novemila abitanti e 250 famiglie iscritte alla nobiltà.

La sua popolazione appariva chiaramente distinta in quattro ceti: nobili, clero, lavoratori della seta e cittadini.

Il Settecento che aveva fatto nascere la fortuna di diverse città, era stato anche per Gorizia il secolo d'oro grazie al grande sviluppo delle arti prima fra tutte quella della seta.

Quest'arte fu apportatrice di quotidiano lavoro alla classe artigiana e di grandi ricchezze non solamente per la città di Gorizia, ma per tutta la sua provincia.

Nei primi decenni dell'Ottocento — ricorda Ranieri Mario Cossar — l'arte serica goriziana subì un grave contraccolpo ma l'arte della seta doveva riconquistare nel Goriziano le sue vecchie onorate posizioni per l'intraprendenza di alcuni coraggiosi cittadini che la portarono ad altezze mai prima d'allora raggiunte.

Nel 1849 sorse in Contrada del Duomo la filanda di B. A. Lenassi, che nel 1868 possedeva ottanta caldaie e dava lavoro per quattro mesi all'anno a centodieci persone, producendo circa duemila quintali di seta filata. A Straccis v'era il filatoio meccanico di cascami di seta della ditta Ritter e Rittemger, sorto nel 1853.

Nel 1872 possedeva quasi tredicimila fusi e dava lavoro a 740 persone e produceva 140 mila libbre di bella seta filata.

Verso la fine della prima metà dell'Ottocento lo stato dell'arte serica, nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca comprendeva 120 filande con 500 caldaie ed occupavano 1400 persone, per la maggior parte donne.

Per il mercato dei bozzoli a Gorizia erano riservati i portici del tu Convento di San Francesco in Piazza S. Antonio, dove, per rendere più spedita la pesatura, erano state introdotte delle bilance a corba.

Per la festa di S. Antonio, che ricorre il 13 giugno, la chiesetta che sorge al posto dov'era la cella del Taumaturgo quando venne — secondo la leggenda — a predicare a Gorizia, veniva graziosamente adornata di gigli bianchi.

L'interno appariva come una vaghissima serra di fiori, l'altar maggiore [illegible] de e di bianco intramezzata da rami [illegible] la, dopo essere andati [illegible] erano trasformati in crisalidi.

Gli arboscelli con i bozzoli costituivano il tradizionale omaggio delle mercantesse al Santo di Padova.

IL GIORNO

Giovedì 17 febbraio (48-318) San Donato martire

«Radio Litorale Adriatico»

PROGRAMMA di giovedì 17 febbraio 1944 m. 263,2 (Kc/s 1140) Stazione I

Ore 6: Musica [illegible]

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: DOVE ANDIAMO SIGNORA? - Ore 15; ult. 17.

VITTORIA: EDUCANDE DI SANT CYR - Ore 15; ult. 17.

CENTRALE: CAVALLERIA RUSTICANA - Ore 15,30; ult. 20.

ARTE E TEATRI

La prima del "Faust" oggi al "Verdi" di Trieste

Per oggi, giovedì, alle 18,15, è annunziata al Teatro Verdi di Trieste la prima rappresentazione di «Faust» di C. Gounod.

Lo spettacolo d'arte varia al Dopolavoro ferroviario rinviato ad oggi

Lo spettacolo di arte varia del complesso del Dopolavoro ferroviario che doveva rappresentarsi ieri alle ore 17,30 nella sede del sodalizio in piazza Transalpina, è stato rinviato a questa sera, alla stessa ora. Come è noto del complesso fanno parte numerosi bravi dilettanti, che saranno accompagnati dall'orchestrina sociale diretta dal prof. Giulio Cosmaro.

Un programma radiofonico per i friulani

Questa sera, alle ore 19,30, dalla stazione radio «Littorale Adriatico», verrà trasmesso, sulla lunghezza d'onda di m. 263,2 un programma dedicato interamente ai radioascoltatori friulani.

Sarà questa la prima di una serie di trasmissioni che comprenderanno musiche, canti, poesie e scene di ambiente e carattere strettamente friulani, scritti, interpretati e diretti da autori, musicisti, cantanti e cori friulani.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

16 febbraio 1944 XXII

NATI	3
MORTI	2
MATRIMONI	1

Due buoi e lardo rubati a San Lorenzo di Mossa

L'altra notte i soliti ignoti, protetti dall'oscurità e dal coprifuoco, si sono portati a S. Lorenzo frazione di Capriva.

Introdottisi furtivamente nella casa dell'agricoltore Spessot, si sono impossessati di due buoi, di salsicce e lardo e si sono allontanati rapidamente verso ignota destinazione.

Il danno ammonta a cinquantamila lire. Nella stessa frazione ignoti hanno pure rubato a diversi agricoltori una trentina di quintali di granoturco.

La caduta di una villica

Mentre percorreva un disagevole viottolo nei pressi dell'abitato di Gargaro, la diciannovenne Giovanna Kogoi di Giuseppe, abitante in quella località, inciampicava malamente in un sasso, cadendo al suolo. Nella caduta riportava contusioni alla fronte e al capo, per cui ricorreva alle cure dei sanitari dell'Ospedale civile, che la facevano ricoverare, giudicandola guaribile in 15 giorni.

NOTE SPORTIVE

Ai margini di un'oscura partita ed il prossimo incontro con l'Ampelea

CORMONS, 16 febbraio.

Non è certamente vero che nell'incontro di domenica scorsa con la squadra dell'Udinese, tutti i settori della Cormonese abbiano subito quello sbandamento rovinoso che l'ha portata senz'alcuna attenuante al secondo scivolone di questo campionato. Conviene dire piuttosto come la mediana e soprattutto i terzini, particolarmente nel primo tempo, si siano destreggiati in un gioco coraggioso e puntiglioso che ha permesso di arginare le briose bravure degli attaccanti udinesi. Tant'è che riuscirono a chiudere questo tempo a porta inviolata. Evidentemente fin qui qualcosa, ma solamente qualcosa, s'era visto nel settore di attacco, seppure nebuloso e disarticolato. E' stato nel secondo tempo che mediani e terzini hanno dovuto accusare lo sproporzionato sforzo fisico; che conseguentemente limitava ogni possibilità difensiva, imposta loro dalla fatica e dalla preoccupazione di dover sostenere da soli tutto il peso del gioco diavolato degli udinesi. Da soli, perchè ormai il quintetto di punta aveva finito di esistere.

Perciò si dovrà dire che domenica scorsa alla Cormonese è mancato l'apporto della linea di attacco, travagliata da una crisi insanabile. Nessun processo a Marini la cui azione sempre insidiosa ed irresistibile è rimasta completamente neutralizzata dal «francobollamento» implacabile della difesa udinese e dal quale la veloce ala cormonese doveva essere disincagliata da una contromisura intelligente. Negli altri crisi assoluta. Mian, sempre generosissimo, è incappato in una giornataccia plumbea. Orzan e Colaussi impastoiati in un gioco assurdamente statico e sfasato. Peresson che in fine doveva necessariamente accusare l'improvvisazione del suo innesto nel settore.

Non vogliamo dissentire dalla conclusione — che può avere il sapore di un'attenuante — che l'assenza di Bacchetti non abbia fatalmente inciso sulla organicità e sulle idee dei suoi compagni di settore. Bacchetti — ripetiamo — è uno di quegli atleti che bastano da soli a conferire tono, colore e fervore a tutta una compagine. E' naturale quindi che l'assenza di un regista di queste dimensioni sia destinata a creare un certo disorientamento, specialmente quando per sopperire a questa sua assenza, si sia dovuto escogitare un allestimento di fortuna. Tuttavia proprio perchè Bacchetti mancava, bisognava, a parer nostro, reagire con un impegno più ostinato. E poi proprio a niente stimolava l'essere ancora in vedetta di un campionato al quale ci eravamo affacciati spacciati a priori, mentre in prosieguo avevamo rivoluzionato i pronostici più caritatevoli?

Nessuno più dei nostri stessi ragazzi sa quanta amarezza ci costi questa nota. Ma ad essi, — che tanta gioia ci hanno dato e certamente ce ne daranno in avvenire — diciamo con la stessa franchezza che il nostro affetto per loro ci fa dimenticare ormai con tutto il cuore il disgraziato episodio di domenica scorsa. Anzi siamo tutti più ferventemente che mai vicini e stretti ad essi. E' per questo gioco di luce e d'ombra, di gioia e di amarezza che il calcio sa prendere il cuore e fa eternamente giovani.

Spingiamo perciò lo sguardo all'avvenimento di domenica ventura. Ci aspetta sul rettangolo di gioco l'Ampelea; la squadra a cui, per via indiretta, abbiamo passato domenica scorsa il gagliardetto di questo campionato. Squadra indiscutibilmente accaparratrice di reti: tredici in cinque giorni. Un bottino che incute rispetto e timore insieme: uno squadrone che ha posto decisamente e senza reticenze la propria candidatura alla corona di quercia con l'autorità del suo rango e la consapevolezza delle sue pregiate possibilità.

Ardua avventura per i grigio-rossi, i quali nel disperato tentativo di contenere il poderoso urto, avranno un compito durissimo che esige tutta la forza del cuore e l'impiego di ogni accorgimento tecnico. Che il pronostico più benevolo non sarà certo mai un sorriso di incoraggiamento per loro.

Non sappiamo ancora quale schieramento essi assumeranno contro gli isolani: ci viene riferito con una certa circospezione che nel quintetto di punta è molto probabile vi siano novità: si accenna a spostamenti, ad innesti, si fa qualche nome di una certa autorità. Insomma per dirla con una immagine... casalinga c'è roba che bolle in pentola. Saranno cose ben fatte? Certamente, perchè Gaigher te è un tecnico di autorità (ed i dirigenti che a lui si affiancano non gli sono di meno), dalla sua esperienza e maturità calcistica non possiamo non aspettarci che cose buone e confortanti. Miracoli no certamente; ma tutti i frutti più sani della sua sagacia ed avvedutezza.

Tra i grigio-rossi, c'è una serena aspettazione: passata ormai l'amarezza della brutta avventura di domenica scorsa, è subentrato uno di quei fenomeni dello spirito che sono i meravigliosi fermenti della giovinezza. Ed è con lo spirito così illuminato ed armato che essi domenica prossima andranno incontro al nuovo e durissimo collaudo.

a. palange

Cormòns

Distribuzione antiparassitari

Presso le agenzie del Consorzio Agrario del capoluogo e magazzini periferici, sono stati in questi giorni posti in vendita antiparassitari ed insetticidi nelle diverse varietà e disposizione, per il trattamento invernale degli alberi da frutto.

Si raccomanda pertanto a tutti i proprietari di frutteti di provvedersi per tempo di tali prodotti in modo da iniziare tempestivamente le operazioni relative ai trattamenti stagionali.

Il mercato di domani

Domani, venerdì 18 febbraio, oltre a quello giornaliero di derrate ortofrutticole, si effettuerà sulla piazza XXIV Maggio e vie adiacenti e sul foro boario, il settimanale mercato di prodotti della terra ed animali da bassa corte per allevamento. Come al solito si daranno convegno i soliti commercianti ambulanti di mercanzie varie.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 15.30 in poi: «La fabbrica dell'imprevisto» con Maurizio D'Ancora, Vera Bergman, Enzo Biliotti, Oretta Fiume e Nerio Bernardi. Regia di Jacopo Comin.

Mortale epilogo di un investimento

Giorni or sono la cronaca dava notizia di un grave investimento automobilistico avvenuto nell'abitato di Romans d'Isonzo in cui le due sorelle, Luigia ed Elisa Cabas residenti in quel Comune, via Elena, 52, venivano travolte da un autocarro.

Entrambe riportavano ferite ed escoriazioni multiple e mentre la Luigia poteva essere soccorsa e medicata sul posto, l'altra dovette essere d'urgenza trasportata all'Ospedale civile di Cormons ove veniva accolta con prognosi riservatissima data la grave frattura del bacino. Infatti la disgraziata giovane la notte decedeva per la grave ferita riportata.

Scendendo le scale si frattura un femore

In questi giorni la signora Elisa Battan vedova Celli fu Pietro di 72 anni con negozio di panetteria in via Umberto 3, mentre stava scendendo dalle scale della propria abitazione, a causa dell'oscurità, metteva un piede in fallo e cadeva, rotolando fino al pianoterra.

Nella paurosa caduta riportava la frattura del collo del femore sinistro. Trasportata all'Ospedale civile di viale Venezia Giulia venne trattenuta e giudicata guaribile in alcune settimane.

Allenamento calcistico

Titolari e riserve della squadra di calcio dovranno trovarsi nel pomeriggio di oggi, giovedì 17 febbraio, sul locale terreno di via Gorizia per prendere parte all'allenamento in programma.

Con l'occasione saranno provati anche nuovi acquisti conclusi recentemente dai dirigenti della nostra squadra di calcio.

A tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'Estinto si annuncia che l'anima buona di

Giuseppe Carlini

Commerciante

riposa nella pace di Dio.

Lo partecipano angosciati: la MOGLIE, i figli GINA e VITTORINO con la moglie JOLE BORDONI, i NIPOTI, i cognati ZAMBONI e FAVIGLIE e i PARENTI tutti.

Si ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore.

Udine, 16 febbraio 1944.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della gloriosa morte del tenente

Adelchi Zamarioli

del 4° Bersaglieri

La MAMMA ed il FRATELLO lo ricordano con rinnovato rimpianto ed avvertono parenti ed amici che domani venerdì 18 corr. alle ore 8 nella Chiesa del Tempio Ossario sarà celebrata una solenne ufficiatura a suffragio del caro scomparso.

Udine, 17 febbraio 1944.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip S A Ed de «Il Popolo del Friuli»

Comunicato

Del ten. medico BERTOLISSI FRANCESCO chiede notizie a parenti e amici la famiglia DEGNI MICHELE; VIA CASSINI 83, TORINO.

Gradisca

Il giuramento degli ufficiali

Con una solenne ed austera cerimonia ha avuto luogo domenica a Gradisca il rito del giuramento degli ufficiali sottufficiali e soldati di stanza nella nostra città, alla Repubblica sociale italiana. La significativa manifestazione si è svolta nella sede dell'Ufficio stralcio, alla presenza di una rappresentanza del locale Comando germanico, del Commissario del P. F. ten. Caselli e delle autorità cittadine. Il comandante dell'ufficio, ten. col. Anfuor ha, per l'occasione, pronunciato un patriottico discorso rilevando l'alta importanza del rito. E' seguita la lettura della formula del giuramento e il bacio della bandiera da parte di tutti i militari che si sono così solennemente impegnati per la difesa della Nazione e della Repubblica. A rito compiuto il comandante ha ringraziato gli intervenuti, è seguito quindi un rinfresco offerto dagli ufficiali dell'ufficio stesso.